

KLÁRA PAJORIN *

IL RUOLO DI BEATRICE D'ARAGONA
NEL MECENATISMO LETTERARIO DI MATTIA CORVINO **

Antonio Bonfini, nei suoi *Rerum Ungaricarum decades*, attribuì tutti i cambiamenti ed eventi culturali importanti dell'epoca di Mattia Corvino in Ungheria alla regina Beatrice d'Aragona¹. Jolán Balogh, studiosa che ha raccolto fino a oggi il maggior numero di dati riguardanti Mattia e la sua epoca, ha giudicato quest'opinione falsa. Pur apprezzando le costruzioni volute dalla regina, a Diósgyőr e a Buda, i suoi acquisti in Italia e il suo ruolo nella vita intellettuale della corte, nonché le opere a lei scritte e dedicate, la Balogh ha ritenuto che Beatrice abbia svolto un'attività seria solo nell'organizzazione della vita musicale². Árpád Mikó ha però dimostrato che Beatrice ebbe un ruolo anche nelle costruzioni a Buda, sebbene non sappiamo ancora esattamente in che modo³. Per avere un'immagine obiettiva sul mecenatismo di Beatrice, certamente necessitano ulteriori ricerche. Qui di seguito vorrei contribuire a disegnare quest'immagine, esaminando soprattutto il mecenatismo della regina nel campo della letteratura.

La cultura e le esigenze che la regina portava con sé da Napoli, quando arrivò in Ungheria, contribuirono notevolmente alla formazione della corte rinascimentale e delle istituzioni culturali di Mattia Corvino. Nella sua nuova patria – secondo il resoconto di Bonfini – la regina fece trasformare radical-

* Istituto di Studi Letterari dell'Accademia Ungherese delle Scienze, Budapest.

** Traduzione di Zsuzsanna Kovács Romano.

¹ Cfr. Antonius de Bonfinis, *Rerum Ungaricarum decades*, t. 4, pars 1, liber 7, ed. I. Fögel, B. Iványi, L. Juhász (Bibliotheca Scriptorum Medii Recentisque Aevorum, d'ora in poi BSMRAe), Budapest, Egyetemi nyomda, 1941, p.135,81.

² J. Balogh, *A művészet Mátyás király udvarában* [L'arte alla corte di re Mattia], vol. 1, *Adattár* [Raccolta di documenti], Budapest, Akadémiai Kiadó, 1966, p. 170, nota 4.

³ Á. Mikó, *Queen Beatrice of Aragon*, in *Matthias Corvinus, the King. Tradition and Renewal in the Hungarian Royal Court, 1458-1490*, Exhibition catalogue, Budapest, History Museum, 2008, p. 253.

mente le usanze e l'etichetta della corte⁴, seguendo l'esempio della corte reale di Napoli. La cultura cortigiana di Napoli dovette la sua fama internazionale ad Alfonso d'Aragona, nonno di Beatrice, che fu uno degli ideali di Mattia Corvino, come anche di tanti altri principi della sua epoca. Alfonso sorvegliò personalmente la costruzione del Castel Nuovo con l'opera di Vitruvio in mano, fondò una grande biblioteca, per cui acquistò codici da Firenze e da altre città, e si circondò degli umanisti più eccellenti della sua epoca. Fu appassionato collezionista. Oltre i libri, raccoglieva pitture, cammei, gemme e monete antiche, medaglie⁵. Anche Ferrante, il padre di Beatrice, riteneva indispensabile la cultura, e faceva valere quest'esigenza non solo nell'educazione dei figli ma anche in quella delle figlie. Diede a Beatrice, quando era bambina, un libro di grammatica latina, le regalò dei codici di Virgilio e di Cicerone, ottenendo che sua figlia non fosse solo bella e virtuosa, ma avesse una cultura letteraria e scientifica e fosse capace di citare prontamente e con abbondanza gli antichi autori latini⁶. Pure Galeotto Marzio, nella sua opera scritta su Mattia, illustrò con alcuni esempi questa capacità della regina⁷. Sappiamo che Beatrice teneva discorsi e conversazioni in latino in maniera eccelsa. Come è noto, nella formazione di Beatrice a Napoli aveva avuto un ruolo determinante Diomede Carafa⁸.

La regina fece portare dall'Italia stoffe, vestiti, oggetti di moda, arredamenti, gioielli e oggetti d'ornamento. Introdusse cibi italiani, l'uso del coltello e della forchetta, e fece invitare in Ungheria diversi artigiani e artisti⁹. Sulla base

⁴ Bonfinis, *Rerum Ungaricarum decades*, t. 4, pars 1, p. 135,83.

⁵ A. Petrucci, *Biblioteca, libri, scritture nella Napoli aragonese*, in *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, a cura di G. Cavallo, Roma-Bari, Laterza, 1988, pp. 192-95; C. Bianca, *Alla corte di Napoli: Alfonso, libri e umanisti*, in *Il libro a corte*, a cura di A. Quondam, Roma, Bulzoni, 1994, pp. 177-201; Th. Haffner, *Die Bibliothek des Kardinals Giovanni d'Aragona (1456-1485)*, Wiesbaden, Ludwig Reichert, 1997, pp. 31-33; G. Colesanti, *V. Alfonz és a nápolyi Aragón királyság* [Alfonso V e il regno aragonese di Napoli], in *Királylányok messzi földről. Magyarország és Katalónia a középkorban* [Le principesse delle terre lontane. Ungheria e Catalogna nel medioevo], [Catalogo della mostra], red. R. Sarobe, C. Tóth, Budapest, Magyar Nemzeti Múzeum, 2009, pp. 413-15.

⁶ Haffner, *Die Bibliothek*, p. 35.

⁷ Galeottus Martius, *De egregie, sapienter, iocose dictis ac factis regis Mathiae*, ed. L. Juhász, Lipsiae, Teubner, 1934 (BSMRe), pp. 4, 6, 24. Per G. M. si veda G. Miggiano, *Marzio, Galeotto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in poi DBI), vol. 71, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2008-, pp. 478-84.

⁸ Per D. C. si vedano F. Petrucci, *Carafa, Diomede*, in DBI, vol. 19, pp. 524-30; É. Vigh, *Virtù di vita civile tra Napoli e Buda: Memoriali di Diomede Carafa*, "Nuova Corvina", 20 (2008), pp. 30-37.

⁹ Cfr. Bonfinis, *Rerum Ungaricarum decades*, t. 4, pars 1, pp. 135, 184-86; Si vedano ancora Balogh, *A művészet Mátyás király udvarában*, pp. 449-50; *Aragoniai Beatrix magyar királyné életére vonatkozó okiratok. Acta vitam Beatricis reginae Hungariae illustrantia*, ed. A. Berzevicsy, Budapest, Magyar Tud. Akadémia, 1914 (Monumenta Hungariae Historica, Diplomataria, vol. 39), *passim*.

di alcuni oggetti (vasellami, oggetti di decorazione, piastrelle di pavimento) e di molti frammenti archeologici si può dedurre la qualità dell'arte di maiolica di prim'ordine rappresentata in Ungheria dagli artisti di Pesaro, l'apparizione della quale a Buda fu legata ancora a Beatrice. Si deve a lei anche l'introduzione degli emblemi su piastrelle maiolicate e, per esempio, nei codici della Biblioteca Corviniana, che precedentemente a Buda non erano conosciuti¹⁰. Alla creazione dei simboli, importanti nella rappresentanza regale, servivano come modelli gli emblemi aragonesi¹¹. Ad esempio il libro aperto raffigurato sulle piastrelle di pavimento maiolicato di Buda originalmente era stato l'emblema di Alfonso d'Aragona¹² e i successori l'ereditarono da lui.

Come è noto, alla corte ungherese la musica ebbe una parte eminente. Beatrice aveva studiato musica a Napoli con Johannes Tinctoris, di origine brabantina, uno dei migliori compositori della sua epoca¹³. La regina suonava la musica anche a Buda, e vi invitò molti musicisti celebri¹⁴. Tra il 1481 e il 1486 lavorava a Buda come *capellae magister* di Mattia Corvino il famoso compositore belga Joannes Stokem, il quale di lì chiese a Tinctoris di dedicargli un'opera¹⁵. Stokem nel 1487 lavorava già a Roma con il coro papale¹⁶. Non sappiamo se avesse contribuito anch'egli al fatto che, proprio negli anni ottanta del secolo, il coro di Buda superasse quello del papa. Bartolomeo Maraschi¹⁷, legato papale, nella sua relazione del 1483 scrisse così da Buda al pontefice: *[Mattia] [...] habet [...] cantorum capellam, qua nullam praestantiorum vidi; et pridie in capella sua sollemnem missam, iuxta suorum gloriosos mores, cantari fecit, magna praelatorum et nobilium praesente caterva. Quum rediero, quanto silentio, quanta gloria missa illa perfecta sit, explicare studeo: confundebat sane arguebarque, a saeculari principe in his, quae ad divinum cultum et animarum aedificationem attinent, superari. Obstupui profecto*¹⁸.

¹⁰ Mikó, *Queen Beatrice of Aragon*, p. 253.

¹¹ G. Balla, *Beatrix hozománya* [La dote di Beatrice], in *Az itáliai majolikaművészet és Mátyás király udvara*, kiállítási katalógus [L'arte della maiolica in Italia e la corte del re Mattia, catalogo dell'esposizione], red. G. Balla, Budapest, Iparművészeti Múzeum, 2008, pp.18-22.

¹² Colesanti, *V. Alfonz*, p. 413.

¹³ E. Haraszi, *Zene és ünnep Mátyás és Beatrix idejében* [Musica e festa nei tempi di Mattia e Beatrice], in *Mátyás király. Emlékkönyv születésének ötszázéves fordulójára* [Il re Mattia. In memoria del 500° anniversario della nascita], (red. I. Lukinich), vol. 2, Budapest, Franklin Társ., [1940], pp. 311-13; per J. T. si veda R. Woodley, *Tinctoris, Johannes*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, ed. S. Sadie and J. Tyrrell, 2^a ed., vol. 25, Oxford-New York, Oxford University Press, 2001, pp. 497-501.

¹⁴ Si vedano Haraszi, *Zene és ünnep*, pp. 344-71; Balogh, *A művészet Mátyás király udvarában*, p.170.

¹⁵ Haraszi, *Zene és ünnep*, p. 348; P.F. Starr, *Stokem, Joannes de*, in *The New Grove Dictionary*, vol. 24, p. 423.

¹⁶ Starr, *Stokem*, p. 423.

¹⁷ G.P.G. Scharf, *Maraschi (Marasca, de Maraschis) Bartolomeo*, in *DBI*, vol. 69, p. 441.

¹⁸ Stephanus Katona, *Historia critica regum Hungariae*, t. IX, ord. XVI, Budae, typis Regiae Universitatis, 1793, p. 513.

A giudicare il coro non c'era persona più competente del legato papale Maraschi; in precedenza, infatti, come maestro di cappella pontificia era stato il superiore del coro papale a Roma¹⁹. Si attribuisce al suo resoconto sul coro della cappella reale di Buda alla metà degli anni ottanta l'aumento dell'organico del coro papale, la crescita del suo livello e il fatto che più tardi Stokem fu chiamato a dirigere il coro²⁰. Anche Naldo Naldi menzionò nel suo poema in cui glorificò la biblioteca di Mattia, la cappella del coro di Buda. Questa cappella era adiacente alla biblioteca e il re, quando vi si trovava, spesso godeva del canto del coro²¹. Maraschi s'intendeva non soltanto di musica: si occupava anche di letteratura. Nel 1473 fu pubblicato a Roma il suo sermone (*Oratio [...] coram Paulo II pont. max. 1468*) e uscì il suo *Libro de la preparatione a la morte*²². Maraschi apprezzava non solo il gusto musicale, ma anche le capacità oratorie di Mattia²³. *Est enim rex doctus*²⁴, scrisse di lui al papa Sisto IV. *Hunc regem, si Sanctitas Vestra videret, quam gravitatem, quam prudentiam praeferat, quam suavi et gravi eloquentia polleat, diceret hunc Italiae et Latinae linguae semper incubuisse*²⁵.

La regina Beatrice fu menzionata tra le più eccellenti donne colte della sua epoca, sia dai contemporanei, sia dai posteri²⁶. Tale viene rappresentata sia nel *Symposion* di Bonfini, che nel ritratto su Mattia di Marzio²⁷. Secondo Bonfini essa fece invitare in Ungheria, oltre ad artigiani e artisti, anche scrittori, poeti e scienziati italiani²⁸. Nella corrispondenza di Beatrice e in altri documenti però – contrariamente ai dati relativi alla musica e ai musicisti –, non troviamo né richieste di libri, né l'espressione del desiderio di conquistare qualche letterato. Sebbene i letterati forse non arrivassero a Buda per sua di-

¹⁹ Haraszti, *Zene és ünnepe*, pp. 318-20; Scharf, *Maraschi*, p. 441.

²⁰ Haraszti, *Zene és ünnepe*, p. 320.

²¹ Cfr. Naldus Naldius, *De laudibus Augustae Bibliothecae*, in Mathias Belius, *Notitia Hungariae Novae Historico-Geographica*, t. 3, Viennae Austriae, Ghelen, 1730, p. 612, rr. 11-14. – Per N. N. si veda L. Grant, *The Life of Naldo Naldi*, "Studies in Philology", 60 (1963), pp. 606-14; Id., *Naldo Naldi and the Volterrai*, "Rassegna Volterrana", 32 (1965), pp. 3-21.

²² Scharf, *Maraschi*, p. 441.

²³ Più dettagliatamente Katona, *Historia critica*, pp. 502-3.

²⁴ Ivi, p. 502.

²⁵ Ivi, p. 516; Jolán Balogh, *Die Anfänge der Renaissance in Ungarn*, Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1975 (Forschungen und Berichte des Kunsthistorischen Institutes der Universität Graz, 4), p. 20.

²⁶ P.O. Kristeller, *Learned Women of Early Modern Italy: Humanists and University Scholars*, in Id., *Studies in Renaissance Thought and Letters*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985 (Storia e Letteratura, 166), p. 189.

²⁷ Martius, *De egregie, sapienter, iocose dictis, passim*; Antonius Bonfinis, *Symposion de virginitate et pudicitia coniugali*, ed. S. Apró, Budapest, Egyetemi nyomda, 1943 (BSMRé), passim.

²⁸ Bonfinis, *Rerum Ungaricarum decades*, t. 4, pars 1, p. 135,86.

retta iniziativa, tuttavia la sua presenza in Ungheria era in sé motivo di attrazione, ed essa poté avere un ruolo importante nell'invito di molti di loro.

Beatrice talvolta deluse le aspettative degli stranieri che arrivarono in Ungheria. I poeti, gli oratori e i professori – scrive Bonfini – ritornarono in patria *miseriores* di come erano arrivati in Ungheria²⁹. Le altre fonti rimasteci dicono invece che gli umanisti a Buda ebbero alti stipendi e splendidi regali. Fu per lo più il re a elargire i regali. Secondo il *Symposion* di Bonfini, la prestazione degli oratori che parteciparono al convivio di Buda fu ricompensata da Mattia e Beatrice con regali ricchissimi³⁰. A Bonfini, che arrivò alla corte con sei sue opere, Mattia offrì un posto di lettore presso la regina Beatrice³¹. A Ugolino Verino, per il suo libro di poesie in cui si legge anche un panegirico su Mattia, intorno al 1484 regalò cavalli, soldi e lettere di privilegi³². A Francesco Cinzio Benincasa invece, poeta laureato e diplomatico, donò dei feudi³³. Ugolino intitolò una delle poesie del suo libro *Beatrici reginae Pannoniae poetarum faultrici*, e scrisse che la regina era amica dei poeti (*Vatibus haec sacris semper amica fuit*)³⁴. Pare che la regina preferisse i poeti agli autori di prosa. Galeotto Marzio la presenta come colei che cita Virgilio e Ovidio anche nelle conversazioni quotidiane³⁵.

Mentre abbiamo molti dati riguardo le letture di Mattia, sul suo amore per i libri e le abitudini di lettura, di Beatrice sappiamo poco. Il mecenatismo letterario di Beatrice fu meno spettacolare di quello di suo marito, e forse è questa la causa per cui a lei, rispetto a Mattia, furono dedicate meno opere letterarie e regalati meno libri. I suoi libri rimastici non tradiscono un gusto determinato, personale, né una passione di collezionista. La sua biblioteca fu separata dalla Corviniana di Mattia e, benché avesse dei codici belli e preziosi, non pare che Beatrice avesse particolare premura di arricchirla. La maggior parte dei suoi manoscritti e libri rimastici fu scritta quando non era ancora sposata, in Italia, oppure la ricevette in regalo. Secondo stime, la biblio-

²⁹ *Ibid.*

³⁰ Cfr. Bonfinis, *Symposion*, pp. 57,645; 58,659; 118,680-681.

³¹ *nec parvo quidem Picentem rhetorem salario conduxit fausteque Beatrici legere* (Bonfinis, *Rerum Ungaricarum decades*, t. 4, pars 1, p. 143,182); M. Martellini, *Antonio Bonfini. Un umanista alla corte di Mattia Corvino*, Viterbo, Sette città, 2007, p. 18.

³² *Olaszországi XV. századbeli íróknak Mátyás királyt dicsőítő művei*, p. XIV, nota 1. – Per U. V. si veda A. Lazzari, *Ugolino e Michele Verino: studi biografici e critici. contributi alla storia dell'umanesimo in Firenze*, Torino, C. Clausen, 1897.

³³ Benincasa, *Francesco*, in *DBI*, vol. 8, pp. 523-25; F. Banfi, C. F. B., *umanista-diplomatico anconetano in Ungheria*, "L'Europa Orientale", n.s., 18 (1938), pp. 166-78; Id., *Ancora Cinzio Francesco Benincasa*, ivi, pp. 426-30; R.W. Lightbown, *Francesco Cinzio Benincasa*, "Italian Studies", 19 (1964), pp. 28-55; *Matthias Corvinus und die Renaissance in Ungarn. Schallaburg '82*, Wien 1982, pp. 116, 229.

³⁴ *Olaszországi XV. századbeli íróknak Mátyás királyt dicsőítő művei*, p. 344.

³⁵ Martius, *De egregie, sapienter, iocose dictis*, pp. 4, 6, 24.

teca all'epoca contava circa 50-100 unità³⁶. I volumi sopravvissuti sono stati descritti ultimamente da J.E. García³⁷. L'elenco si può ancora completare. Viene custodita a Parma la copia dell'opera intitolata *Del modo di regere e di regnare* di Antonio Cornazzano, eseguita per Beatrice, il cui originale fu scritto dall'autore intorno al 1476 per Eleonora d'Aragona³⁸. La lista va completata anche con il *Corale* di Tinctoris³⁹ e con il "*Mellon Chansonnier*"⁴⁰. È conosciuto anche il *Confessionale di S. Antonino*, pubblicato a stampa da Giovan Marco Cinico, di origine parmense, con la dedica a Diomede Carafa e alla regina Beatrice⁴¹.

Beatrice, oltre a favorire la vita musicale, ebbe un ruolo di rilievo anche nella nascita della storiografia umanistica in Ungheria. Il padre della regina, Ferdinando, privilegiava prima di tutto gli interessi di potere di Napoli e di Beatrice, e usava ogni mezzo per ottenere i suoi obiettivi politici. Come suo ambasciatore arrivò a Buda nel 1488 Pietro Ranzano⁴², al quale dobbiamo la prima interpretazione umanistica della storia ungherese, l'*Epithoma rerum Ungaricarum*. L'eccellente oratore e scrittore, un tempo educatore di Giovanni d'Aragona, che fu al servizio del re di Napoli dal 1468, era persona ben nota a Beatrice. Lo scopo della sua ambasceria in Ungheria fu l'appoggio alla regina nella questione della successione al trono contro Giovanni Corvino⁴³.

Ranzano iniziò a scrivere la sua opera all'inizio del 1489 e la terminò intorno al febbraio-marzo del 1490⁴⁴. Nella dedica dell'opera a Mattia raccontava che l'anno precedente, quando soggiornava a Vienna, Beatrice gli aveva dato un codice da leggere, che elencava i regnanti d'Ungheria cominciando da Attila. Lui, per propria decisione e per incoraggiamento della regina, ne diede una

³⁶ Ivi, p. 221.

³⁷ J.E. García, *Aragóniai Beatrix könyvtára*, in *Királylányok messzi földről*, pp. 460-65.

³⁸ Cfr. Colesanti, *V. Alfonz*, p. 415.

³⁹ Si veda *Királylányok messzi földről*, p. 462.

⁴⁰ Si veda Woodley, *Tinctoris*, p. 500.

⁴¹ Per Gio.M. C. si veda M. De Nichilo, *Cinico, Giovan Marco (Giovan Marco da Parma)*, in *DBI*, vol. 25, p. 635.

⁴² T. Kardos, *Pietro Ransano in Ungheria*, "Janus Pannonius", 1 (1947), pp. 337-61; A. Barilaro, *Pietro Ranzano vescovo di Lucera umanista domenicano di Palermo*, "Memorie domenicane", 8-9 (1977-78), pp. 1-197; B. Figliuolo, *L'umanista e teologo palermitano Pietro Ranzano, (1426/27-1492/93)*, in Id., *La cultura a Napoli nel secondo Quattrocento*, Udine, Forum, 1997, pp. 89-276; G. Petrella, *Per la fortuna di Pietro Ranzano, storico d'Ungheria: Excerpta dagli Annales omnium temporum nella Descrizione d'Italia di Leandro Alberti*, "Italia medioevale e umanistica", 44 (2003), a cura di R. Avesani, M. Ferrari *et al.*, Roma-Padova, Antenore, 2003, pp. 161-87. – Ringrazio Annando Nuzzo che mi ha richiamato l'attenzione sull'articolo di Petrella.

⁴³ Sulla lotta per la successione al trono dopo la morte di Mattia si veda A. Berzeviczy, *Beatrice d'Aragona*, trad. R. Mosca, Milano, Dall'Öglio, 1962, pp. 197-261.

⁴⁴ P. Kulcsár, *Ransanus Epitomájának kéziratai* [I manoscritti dell'Epitome di Ransanus], "Magyar Könyvszemle", 85 (1969), p. 114.

veste umanistica, completandone le mancanze in alcuni luoghi e in altri tralasciando quel che pensava superfluo. Non scrisse una storia nuova, ma l'«epitome» della storia ungherese⁴⁵. Beatrice possedette e diede al suo connazionale un'opera storica ungherese, che per la descrizione della vita di santo Stefano utilizzava una fonte che gli autori delle biografie precedenti rimasteci non conoscevano⁴⁶. La diede al suo connazionale a Vienna. L'opera che Ranzano ne «estrasse», precedette quella di Bonfini, e fu la prima storiografia umanistica in Ungheria. Benché non fosse stata lei a invitare Ranzano in Ungheria, la scrittura dell'*Epitome* – pare – si debba prima di tutto a Beatrice.

Nell'*Epitome* Ranzano tesse lodi lunghissime di Miklós Báthory, vescovo di Vác, pubblicandone i ricordi e una lunga elegia di Angelo Callimaco, *Siculus et Mazariensis vir*. Callimaco, nato a Mazara del Vallo in Sicilia, nel suo libro intitolato *De oratione dominica*, in cui uno degli interlocutori è Ranzano, racconta di essere stato stipendiato a condizioni favorevolissime per insegnare, insieme con Aurelio Brandolini Lippo, a Vienna, e di aver soggiornato in Ungheria e in Austria fino alla morte di Mattia Corvino⁴⁷. Callimaco a Vác godette dell'ospitalità di Báthory, dal quale ebbe in regalo dell'oro (*aureo munere donatus est*)⁴⁸. Tornato in Italia dopo la morte di Mattia, andò a trovare Ranzano nella sua sede vescovile a Lucera, dove fu ricevuto con molta cordialità e generosità⁴⁹. La lode di Miklós Báthory sarà stata introdotta nell'*Epitome* in quest'occasione. L'opera contiene forse anche conoscenze che risalgono a lui. Si occupava di storia lo stesso Báthory: secondo il suo epitafio verseggiava «ogni» evento storico⁵⁰.

La cultura ungherese deve molto anche ai parenti d'Aragona (Giovanni d'Aragona⁵¹, Ippolito d'Este⁵²), che ottennero dei benefici in Ungheria tra-

⁴⁵ Petrus Ransanus, *Epithoma rerum Hungararum, curam gerebat Petrus Kulcsár*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1977 (BSMRAe, s. n. 2), pp. 27-28.

⁴⁶ L. Veszprémi, *Ransanus krónikája Géza-Szt. István fejezetének forrásproblémája* [Il problema della fonte del capitolo su Géza-Santo Stefano della cronaca di Ransano], «Magyar Könyvszemle», 106 (1990), pp. 99-112.

⁴⁷ G. Schizzerotto, *Callimaco, Angelo*, in *DBI*, vol. 16, pp. 754-55; J. Huszti, *Angelus Callimachus Siculus költeménye Báthori Miklóshoz* [La poesia di A. C. S. a Miklós Báthori], «Magyar Könyvszemle», 36 (1929), pp. 9-14.

⁴⁸ Ransanus, *Epithoma*, p. 81.

⁴⁹ Schizzerotto, *Callimaco*, p. 756.

⁵⁰ *Hystorias omnes celebravit carmine vates*: citazione di Ritoókné Szalay Ágnes in *Báthory Miklós sirverse* [L'epitaffio di M.B.], in *Báthory Miklós váci püspök (1474-1506) emlékezete. Tanulmányok "A váci püspökség Báthory emlékére 2006" alkalmából rendezett konferencia anyagából* [La memoria di Miklós Báthory vescovo di Vác (1474-1506). Relazioni della conferenza organizzata dal vescovato di Vác in occasione dell'anno in memoria di Báthory. Studi], red. A. Horváth, Vác, Váci Egyházmegyei Gyűjtemény, 2007, p. 161.

⁵¹ E. Pásztor, *Aragona, Giovanni d'*, in *DBI*, vol. 3, pp. 697-98.

⁵² S. Borsari, *Aragona, Francesco d'*, in *DBI*, vol. 3, p. 694; T. Gerevich, *Ippolito d'Este arcivescovo di Strigonio*, «Corvina», 1921, pp. 48-52; F. Banfi, *Il cardinale Ippolito d'Este nella vita politica dell'Ungheria*, «L'Europa Orientale», 18 (1938), pp. 61-77; Á. Mikó, *Ippolito d'Este esz-*

mite la regina. Il fratello minore di Beatrice, il cardinale Giovanni d'Aragona, amministratore, poi arcivescovo di Esztergom, che ebbe un ruolo importante nello sviluppo della cultura rinascimentale ungherese, passò relativamente poco tempo in Ungheria. Ebbe un'eccellente educazione umanistica e possedeva una grande raccolta di codici⁵³. Nella sua biblioteca si trovava il *De re aedificatoria* di Alberti e il trattato di architettura di Filarete, opere che si trovavano pure alla Biblioteca Corviniana⁵⁴. Mattia poté avere suggerimenti per l'acquisto di libri anche da lui. Dániel Pócs ha affermato che per la biblioteca di Buda si fecero dei codici a Firenze con la decorazione all'antica, per la prima volta all'inizio degli anni ottanta, e ha supposto che il modello per il cambio di paradigma fosse fornito dal cardinale Giovanni, poiché all'inizio del decennio la decorazione all'antica fu introdotta nell'arte della miniatura napoletana tramite i suoi codici⁵⁵. Lo studioso ha dimostrato che Mattia nella creazione della Biblioteca Corviniana seguì consapevolmente l'esempio della biblioteca di Urbino di Federico da Montefeltro⁵⁶. Pócs ha affermato che tre codici decorati di Beatrice, dipinti da Francesco Rosselli all'inizio degli anni ottanta, fanno pensare che la regina dovesse avere un ruolo importante nello sviluppo della Biblioteca Corviniana⁵⁷.

Anche Marsilio Ficino stimava il cardinale Giovanni d'Aragona. Intorno all'inizio del 1479 gli mandò le *Tres declamationes* in cui lo esortava a conoscere se stesso e a vivere una vita virtuosa⁵⁸. Il 28 febbraio dello stesso anno, quasi due mesi prima della sua nomina a legato della Santa Sede in Ungheria (19 aprile 1479), scrisse per lui un'opera in cui figurava il nonno del dedicatario, Alfonso d'Aragona, mentre dall'aldilà presentava un cosiddetto oracolo al figlio Ferdinando, predicendogli il futuro⁵⁹. Proprio in quel periodo rinacquero i rapporti fiorentino-napoletani. Nel 1479 Napoli e la Santa Sede stipularono la pace con Firenze, e in dicembre Lorenzo de' Medici andò di persona a Napoli dove rimase come ospite fino al febbraio dell'anno successi-

tergomi érsek udvara és a reneszánsz köfaragás Magyarországon (1487-1497) [La corte di I. E. arcivescovo di Strigonio e la scalpatellatura rinascimentale in Ungheria], "Ars Hungarica", 16 (1988), pp. 133-42.

⁵³ Haffner, *Die Bibliothek*, pp. 91-361; J.E. García, *Aragóniai. János esztergomi érsek könyvtára*, in *Királylányok messzi földről*, pp. 470-79.

⁵⁴ P. Farbaky, *Chimenti Camicia, the Florentine Woodworker-architect of Matthias and his Role in the Royal Building Works in Buda*, in *Matthias Corvinus, the King*, p. 313; Haffner, *Die Bibliothek*, p. 94.

⁵⁵ D. Pócs, *Urbino, Florence, Buda. Models and Parallels in the Development of the Royal Library*, in *Matthias Corvinus, the King*, p. 152.

⁵⁶ Ivi, pp. 152-57.

⁵⁷ Ivi, p. 152.

⁵⁸ Haffner, *Die Bibliothek*, p. 46.

⁵⁹ Ivi, pp. 14, 46; Marsilius Ficinus, *Opera [...] omnia*, t. I, Basileae, Henrici Petri, 1561, pp. 812, 816-20.

vo⁶⁰. Giovanni d'Aragona soggiornò in Ungheria per la prima volta tra l'ottobre del 1479 e il luglio del 1480⁶¹. Nell'agosto del 1480, di ritorno alla Santa Sede, arrivò a Firenze⁶², dove certamente incontrò anche Ficino. Il 20 agosto Ficino scrisse una lettera a Giovanni in nome della Filosofia personificata⁶³. È noto che Ficino strinse stretti rapporti con gli umanisti ungheresi alla fine degli anni sessanta del Quattrocento; dopo la congiura contro Mattia; però, per un periodo interruppe le sue relazioni con gli ungheresi. Proprio dopo la visita di Giovanni d'Aragona a Firenze, compose i due libri delle sue epistole per Mattia, insieme all'esortazione contro i turchi (*Exhortatio ad bellum contra Barbaros*), scritta il 1° ottobre del 1480. Non molto prima dell'assedio di Otranto, dove, per aiutare il suocero, anche Mattia mandò delle truppe contro i turchi⁶⁴.

Nella numerosa scorta di Giovanni d'Aragona arrivarono in Ungheria anche due umanisti, Raffaele Maffei da Volterra⁶⁵ e Felice Feliciano⁶⁶, esperto di iscrizioni romane. Feliciano raccolse e descrisse delle iscrizioni in Ungheria, e probabilmente esercitò grande influenza sulle raccolte di iscrizioni degli ungheresi e di Mattia⁶⁷. Maffei scrisse un interessante resoconto delle sue impressioni in Ungheria a Niccolò Lisci, e più tardi utilizzò le sue esperienze scrivendo la storia degli ungheresi. La storia ungherese si legge nella sua opera intitolata *Commentarii*, pubblicata a stampa per la prima volta nel 1506 a Roma. Quest'opera ebbe un ruolo importante nell'offrire informazioni a chi s'interessava all'estero della storia d'Ungheria: la storia ungherese di Ranzano e quella di Bonfini, infatti, vennero stampate solo alla metà del XVI. secolo e

⁶⁰ *Diario fiorentino. Dal 1450-1516* di Luca Landucci, annot. da Jodoco Del Badia, Firenze, Sansoni, 1883, pp. 33-34.

⁶¹ Haffner, *Die Bibliothek*, p. 30.

⁶² *Diario fiorentino. Dal 1450-1516*, p. 36.

⁶³ Haffner, *Die Bibliothek*, p. 47.

⁶⁴ Ficinus, *Opera*, t. I, pp. 721-22; V. Rees, *Ficino's Advice to Princes*, in *Marsilio Ficino: His Theology, His Philosophy, His Legacy*, ed. by M.J.B. Allen, V. Rees and M. Davies, Leiden-Boston-Köln, Brill, 2002 (Brill Studies in Intellectual History, 108), pp. 349-50. Per la battaglia di O. si veda *Otranto, 1480. Atti del Convegno internazionale di studio promosso in occasione della caduta di Otranto ad opera dei Turchi*, vol. 1-2, a cura di C.D. Fonseca, Galatina, Congedo, 1987.

⁶⁵ S. Benedetti, *Maffei, Raffaele*, in *DBI*, vol. 67, pp. 252-56; F. Banfi, *Raffaello Maffei in Ungheria*, "L'Europa orientale", XVII (1937), pp. 462-88; J.F. D'Amico, *Renaissance Humanism and Churchmen on the Eve of the Reformation*, Baltimore-London, The John Hopkins University Press, (John Hopkins University studies in historical and political science, 101st ser., 1), 1983, *passim*.

⁶⁶ F. Pignatti, *Feliciano, Felice (Antiquarius)*, in *DBI*, vol. 46, pp. 83-90.

⁶⁷ Á. Ritoókné Szalay, *A római feliratok gyűjtői Pannóniában* [I raccoglitori delle iscrizioni romane in Pannonia], in "Nympha super ripam Danubii". *Tanulmányok a XV-XVI. századi magyarországi művelődés köréből* [Studi sulla cultura in Ungheria nei secoli XV-XVI], Budapest, Balassi Kiadó, 2002, pp. 80-86; Haffner, *Die Bibliothek*, p. 14.

Maffei stesso non le conosceva. L'umanista di Volterra adoperò come fonte per scrivere i *Commentarii* le opere di Enea Silvio Piccolomini pubblicate a stampa e l'edizione della cronaca di János Thuróczy⁶⁸, ma attinse anche dalla tradizione orale ungherese⁶⁹.

Dopo la morte di Giovanni d'Aragona (17 ottobre 1485) altri umanisti di Napoli e di Roma partirono per Buda oppure vi mandarono le loro opere. A molti di loro era familiare l'ambiente sia a Napoli che a Roma, e varie relazioni li legavano l'uno con l'altro. Alcuni in precedenza avevano mantenuto rapporti con la corte di Federico da Montefeltro (Angelo Callimaco⁷⁰, Antonio Bonfini⁷¹, Galeotto Marzio⁷², Aurelio Brandolini Lippo⁷³). Altri (p.es. Maffei, Filippo Buonaccorsi/Callimachus Experiens⁷⁴) erano stati membri dell'accademia di Pomponio Leto. Maffei vi fu introdotto dal suo *familiaris*, Buonaccorsi⁷⁵. Alessandro Cortesi, scrittore di un panegirico per Mattia⁷⁶, nacque probabilmente – come Buonaccorsi – a San Gimignano, e fu amico d'infanzia di Angelo Poliziano. Da giovane si trasferì a Roma, dove frequentava l'ambiente umanistico⁷⁷. Lo stesso Francesco Bandini, fiorentino, passò gran parte della sua vita a Roma e a Napoli come diplomatico, e dovette conoscere bene Beatrice poiché prima del suo incarico in Ungheria (1476) aveva soggiornato per due anni a Napoli⁷⁸. Aurelio Brandolini Lippo, benché fosse nato a Firenze, da quando aveva 12 anni fino al suo arrivo alla corte di Mattia visse a Napoli e a Roma⁷⁹.

⁶⁸ Per J. T. si veda Johannes Thurócz, de, *Chronica Hungarorum*, I. *Textus*, ed. E. Galántai & J. Kristó, II, 1-2. *Commentarii*, ed. E. Mályusz & J. Kristó, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1985-88, (BSMRAe.).

⁶⁹ Più dettagliatamente si veda Banfi, *Raffaello Maffei in Ungheria*, pp. 462-88.

⁷⁰ Schizzerotto, *Callimaco*, p. 755.

⁷¹ Si veda più dettagliatamente: A. Giulio, *Un discorso inedito di Antonio Bonfini tenuto alla presenza di Federico Montefeltro*, Montalto Marche, Stab. tipogr. Sisto V, 1942; H. Hoffmann, *Literary Culture at the Court of Urbino during the Reign of Federico da Montefeltro*, "Humanistica Lovaniensia", 67 (2008), p. 29; R. Feuer-Tóth, *Art and Humanism in Hungary in the Age of Matthias Corvinus*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1990 ("Studia Humanitatis", 8), pp. 50-52.

⁷² Miggiano, *Marzio*, p. 479.

⁷³ A. Rotondo, *Brandolini, Aurelio Lippo*, in *DBI*, vol. 14, p. 26.

⁷⁴ Per F. B. si veda D. Caccamo, *Buonaccorsi, Filippo*, in *DBI*, vol. 15, pp. 78-83; G. Paparelli, *Callimaco Esperiente (Filippo Buonaccorsi)*, Roma, Nuova Novità, 1977².

⁷⁵ Banfi, *Raffaello Maffei*, p. 464; D'Amico, *Renaissance Humanisme*, p. 99-100.

⁷⁶ Alexander Cortesius, *De laudibus bellicis Matthiae Corvini Hungariae regis*, ed. J. Fögel, Leipzig, Teubner, 1934, (BSMRAe); L. Havas, *Le Panegyrique de Cortesius et les relations diplomatiques entre Matthias Corvin et le Papauté*, "Acta Classica Universitatis Scientiarum Debreciniensis", 1 (1965), pp. 57-62.

⁷⁷ G. Ballistrieri, *Cortesi, Alessandro*, in *DBI*, vol. 29, pp. 750-51; F. Banfi, *Alessandro Tommaso Cortese, glorificatore di Mattia Corvino re d'Ungheria*, "Archivio storico per la Dalmazia", 23 (1937), pp. 135-60; D'Amico, *Renaissance Humanisme*, pp. 73-76, 88, 104.

⁷⁸ C. Vasoli, *Bandini, Francesco*, in *DBI*, vol. 5, p. 709. Per F. B. si veda ancora: Feuer-Tóth, *Art and Humanism in Hungary*, pp. 136-38; G. Hajnóczy, *Un discepolo del Ficino a Buda, "Verbum"*, 1 (1999), pp. 13-20.

⁷⁹ Rotondo, *Brandolini*, p. 26; D'Amico, *Renaissance Humanisme*, p. 99.

La regina Beatrice funse da attrazione per l'arrivo in Ungheria di Antonio Bonfini. Come racconta nel proemio del *Symposion*, l'umanista si accinse a scrivere la sua opera prima di tutto per la sollecitazione di Prospero Caffarelli vescovo di Ascoli, che era stato legato della Santa Sede a Buda, e di altri suoi amici di Roma. Nel 1484 Francesco d'Aragona, il fratello di Beatrice, tornando in Italia dall'Ungheria dove aveva passato otto anni alla corte di Mattia, andò a trovare Bonfini a Recanati e lesse la parte del *Symposion* che era già pronta⁸⁰. Anche Giovanni d'Aragona poté sapere dell'opera in preparazione. Il cardinale ebbe un'efficace influenza sugli affari ungheresi presso la Santa Sede anche come arcivescovo di Esztergom. A Roma certamente ebbe relazioni con Caffarelli, poiché il vescovo di Ascoli fu il suo successore come legato della Santa Sede a Buda. Si dovevano conoscere da molto tempo, se Caffarelli è identificabile, come si può supporre, con il vescovo di Ascoli, ambasciatore a Venezia negli anni 1467-68, di Ferrante d'Aragona re di Napoli⁸¹.

Nessun dato indica che Bonfini avesse dei rapporti fiorentini prima del 1486. Negli studi ungheresi però è diffusa l'affermazione che egli nel 1486 portò dei libri da Firenze. La fonte, senza data, su cui si basa quest'affermazione, parla di un certo Antonius B.⁸² e, benché non esistano prove, si è sempre supposto che la lettera "B" si riferisse a Bonfini. Ma a portare i libri può esser stato anche Antonio Brancia ambasciatore napoletano, mandato dal re Ferrante da Mattia e da Beatrice nel 1486. La sua lettera credenziale è datata il 4 luglio del 1486 e il 7 agosto del 1487 l'ambasciatore si trovava alla corte ungherese⁸³. Ma neanche nel suo caso ci sono prove che attestino che fosse lui a portare i libri. Non abbiamo dunque informazioni su relazioni fiorentine di Bonfini. Sappiamo invece, dalla poesia intitolata *Fasti* di Ludovico Lazzarelli, che lo storiografo di Mattia – insieme al sopramenzionato Francesco Cinzio Benincasa – apparteneva all'accademia romana di Pomponio Leto⁸⁴.

⁸⁰ K. Pajorin, *La rinascita del simposio antico e la corte di Mattia Corvino*, in *Italia e Ungheria all'epoca dell'Umanesimo corviniano*, a cura di S. Graciotti e C. Vasoli, Firenze, Olschki, 1994, (Civiltà veneziana, Studi, 45), p. 188; P. Kulcsár, *Bonfini-kéziratok* [I manoscritti di B.], "Magyar Könyvszemle", 111 (1995), pp. 234-36; Martellini, *Antonio Bonfini*, pp. 15-17. – Per P. C. si veda R. Zapperi, *Caffarelli, Prospero*, in *DBI*, vol. 16, pp. 251-54; K. Pajorin, *Hunyadi Mátyás és Bonfini barátja, Prospero Caffarelli* [P. C., amico di Mattia Hunyadi e di B.], "Publicationes Universitatis Miskolcensis, Sectio Philosophica", 14/2 (2009), p. 253-61.

⁸¹ Si veda più dettagliatamente Zapperi, *Caffarelli*, p. 252.

⁸² Cfr. *Analecta nova ad historiam renescentium in Hungaria litterarum spectantia*, ed. ex scriptis ab Eugenio Abel relictis [...] Stephanus Hegedüs, Budapestini, Academia Scientiae Hungaricae, Hornyánszky, 1903, pp. 478-79.

⁸³ *Aragoniai Beatrix magyar királyné életére vonatkozó okiratok*. Acta, pp. 89-100, 106-7.

⁸⁴ A. Fritsen, *Ludovico Lazzarelli's Fasti christianae religionis: recipient and context of an Ovidian poem*, in *Myrica: essays on neo-Latin literature in memory of Jozef Ijsewijn*, ed. by D. Sacré and G. Tournoy, Leuven, Leuven University Press, 2000 (Supplementa Humanistica Lovanensia 16), pp. 121-23.

Concludendo, pare che gran parte degli italiani, in effetti, dovesse l'invito in Ungheria alla regina e ai suoi parenti. Beatrice riteneva suo dovere di regina coltivare e arricchire la coscienza storica, e rese un servizio importante alla cultura ungherese promuovendo la nascita dell'opera di Ranzano, la prima opera della storiografia umanistica in Ungheria. La sua persona costituì un'attrattiva notevole per l'arrivo in Ungheria di Bonfini e di altri. Anche se Bonfini avesse esagerato nell'elogiarla come mecenate di scienze e arti, possiamo dire che avesse comunque ricoperto un ruolo inestimabile nella nascita della corte rinascimentale di Buda, nella formazione della rappresentanza regale e nel sostegno delle arti e delle lettere.